

# Itinerario e descrizione dell'isola d'Ischia (1826)

Il viaggiatore che in una sola gita voglia visitare le isole di Procida, Ischia e Capri, dovrebbe a tal fine noleggiare una barca nel porto di Napoli, donde partendo la mattina per tempo, potrà arrivare a Procida due o tre ore dopo, la distanza essendo di sole 12 miglia. In quel giorno potrà egli vedere l'isola stessa e trasferirsi la sera ad Ischia non più lontana da Procida di due miglia. Qui vi riposa la notte, e fa l'indomani il giro dell'Isola secondo l'itinerario che segneremo nel descriverla. La mattina poi del terzo giorno s'imbarcherà per Capri, nella quale navigazione dovrà percorrere uno spazio di 30 miglia. Il ritorno da Capri a Napoli si può fare in poche ore, la distanza essendo di 17 miglia.

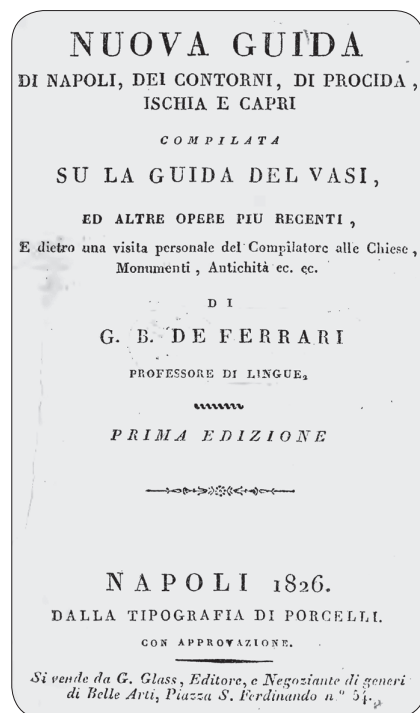
Dobbiamo per altro avvertire chiunque vuol viaggiare economicamente, che dal porto di Napoli partono quasi ogni giorno delle barche, e per Capri, e per Procida, e per Ischia. Quelle di Capri sogliono

partire verso mezzo giorno, ed arrivare alle 4 o 5 ore pomeridiane. Le altre invece partono sull'imbrunire della notte ed arrivano a Procida od Ischia più o meno tardi nella notte medesima.

Finalmente, lasciando Capri da banda, può il viaggiatore, per andare a Procida ed Ischia, recarsi prima per terra fino a Miniscola, marina abitata da pescatori, che giace 4 miglia in circa al di là di Baja. A Miniscola si trovano barche che conducono a Procida, ed il tragitto è di sole tre miglia.

## ISCHIA

Quest'Isola ha una circonferenza di circa 18 miglia, è lunga 5 da Levante a Ponente, e ne ha 3 di larghezza da Tramontana a Mezzogiorno. Bassa verso il mare, fuorché dal lato orientale, sorge gradatamente verso il centro, ove forma un altissimo monte. L'acuta e bianca sommità di esso comparisce anche da assai lun-



gi, e sembra inaccessibile, ma infatti non lo è; il Viaggiatore potrà salir fin colassù, e da quel sommo acume godrà la più ampia, e in punto di rimembranze storiche, la più interessante prospettiva del mondo. Questa montagna è nota sotto i nomi di *Epomeo*, e *S. Nicola*. *Epomeo* la chiamavano gli antichi, e la denomi-

## Itinerary and description of the Island of Ischia

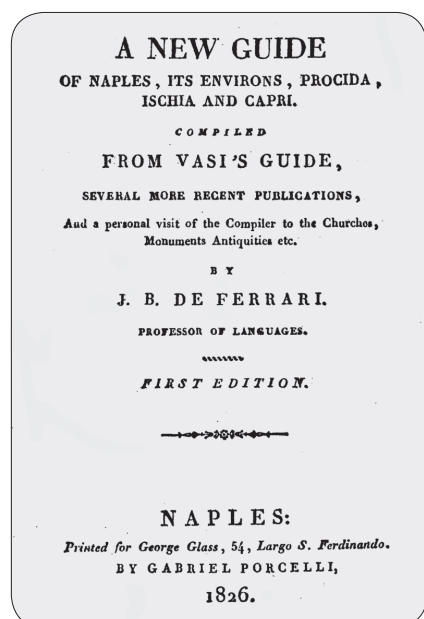
The traveller who wishes in one journey to visit to Islands of Procida, Ischia, and Capri, should hire a boat in the harbour of Naples, whence sailing early in the morning, he will reach Procida two, or three hours later, the distance being only 12 miles. The same day he may see the Island, and proceed in the evening to Ischia, which is only two miles distant from Procida. There he may rest the night, and make the following day the tour of the island according to the itinerary we shall give in describing it. On the morning of the third day he will embark again for Capri, a voyage of 30 miles. The return from Capri to Naples may be effected in a few hours, the distance being 17 miles.

We must however apprise those people who wish to economize, that several boats sail almost daily from Naples, some for Capri, and others for Procida or Ischia. The former start towards noon, and arrive at 4 or 5 o'clock. The latter leave Naples in the evening and reach Procida, or Ischia more or less late in the night.

At length, leaving Capri aside, the traveller going to Procida, and Ischia, may proceed by and as far as Miniscola, a sea shore inhabited by fishermen, lying about 4 miles beyond Baja. At Miniscola passage-boats are found for Procida a distance of 3 miles.

## Ischia

This island is about 18 miles in circumference, about 5 in length from east to west, and three in breadth from north to south. Low towards the sea, except on the eastern side, it gradually rises towards the centre, where it forms a very lofty mountain. The sharp and white summit of the latter is seen even at a great distance, and seems inaccessible, but in fact it is not so. The traveller may go to the top from whence he will enjoy the amplest, and in point of historical remembrances, the most interesting prospect in the whole globe. This mountain is known under the names of *Epomeo*, and *St. Nicola*; the former was its ancient name; and is even now used by intelligent persons; the latter is that by which it is commonly called, and the appellation of *St.*



nano anche adesso le persone intelligenti. Coll'altro nome vien distinta dal volgo, cioè di S. Nicola, che le fu apposto dopo che sulla sua sommità venne eretta una chiesetta dedicata a questo Santo. In quanto all'Isola, è stata con vari nomi in vari tempi chiamata; cioè di *Aenaria*, *Arimi*, *Inarimi*, *Pithecusa*, *Pithecusae*, e finalmente *Iscla*, da cui si è fatto *Ischia*.

I primi abitatori dell'Isola furono Eretriesi e Calcidesi. Questi ultimi s'impadronirono poi di Cuma, e ne fecero lor soggiorno. Gli Eretriesi pure, quantunque più tardi obbligati furono di sloggiare dall'Isola a motivo di una o più eruzioni vulcaniche, le di cui tracce sono tuttora visibili. Una colonia di Siracusani occupò quindi Ischia 470 anni prima dell'Era Cristiana, e furono essi pure espulsi dalla tremenda azione dei vulcani. Svanito poi il timore di nuove eruzioni, vennero ad abitare nell'Isola de' Napoletani, e pare che costoro vi rimanessero quieti e prosperi fino a che cacciati ne fossero dai Romani. Nei tempi di Augusto

fu restituita Ischia ai Napoletani, in iscambio di Capri. Sotto gl'Imperatori di Oriente, seguì essa la sorte del Ducato di Napoli, e in Settembre dell'anno 813 venne improvvisamente assalita, e devastata per tre giorni dai Saraceni. Un altro saccheggio provò essa nel 1135 per parte dei Pisani, i quali erano allora in guerra col Re Ruggiero.

Nelle guerre fra i Re Angiovisini, e gli Aragonesi, gli abitanti d'Ischia, che dapprima trovavansi sotto il governo di Carlo I, si ribellarono come i Siciliani, e divennero sudditi di Pietro, quindi di Federico II d'Aragona; ma nell'anno 1299 fu ripresa Ischia da Carlo II successore di Carlo I, il quale per punire i ribelli, mandò fra loro quattrocento soldati che la devastarono, sradicando, dicesi, anche gli alberi. A questa gran calamità ne successe due anni dopo un'altra anche più terribile. Il vulcano dell'Isola, dopo di averla per due mesi tenuta in continuo spavento, fece ad un tratto una tremenda eruzione. Quella parte dell'Isola, sopra di cui si stese la lava, giace a ponente, in

poca distanza dalla Città. Era fertile campagna; la lava la coprì per non partirne mai più, e vi si vede tuttora nera nera, come allorché cominciò a raffreddarsi. Molti abitanti perirono in seguito di tal catastrofe; gli altri fuggirono nei luoghi vicini, né ad Ischia poterono ritornare prima dell'anno 1305. Nel 1453 quest'Isola fu data dalla Regina Giovanna II ad Alfonso I di Aragona, il qual Principe, cacciati i primi abitatori, v'introdusse una colonia de' suoi soldati Catalani. Fu Ischia l'asilo di Ferdinando II allorché nel 1495 i Francesi guidati da Carlo VIII entrarono nel Regno di Napoli. Una nuova invasione pur de' Francesi obbligò poi Federico zio di Ferdinando a rifugiarsi egualmente in quest'Isola, che in tal occasione venne mirabilmente difesa contro i Francesi da una donna, di nome *Costanza De Avolos*. Per effetto di questa sua gloriosa difesa, i discendenti di lei tennero lungamente l'Isola in loro possesso con autorità quasi assoluta.

Nel 1544, o 45, Ischia fu lo sventurato scopo di un'invasione fattavi

---

Nicolas has been given to the hill from a small church, being erected on its too, which was dedicated to this Saint. At to the island, it hat been variously named, vie Aenaria, Arimi, Inarimi, Pithecusa, Pitbecusae, and finally Iscla, from which its present name is derived.

The first inhabitants of Ischia were a mixture of Eretrian , and Chalcidian. The latter, afterwards possessed themselves with Cumae, and set there. The Eretrian also, though at a latter period, were obliged to leave the Island on account of one , or more volcanic eruptions , the traces of which are still appparent. A colony of Siracusans occupied Ischia 470 years before the Christian Era; they were likewise repulsed by the tremendous action of the volcanoes, but the fear of new eruptions subsiding, the Island was occupied again by the Neapolitans, and it seems that this new colony grew there both prosperous and quiet till they were chased by the Romans. The latter possessed' Ischia to the time of Augustus when he restored it to the Neapolitans as an equivalent for Capri. Under the Greek emperors Ischia followed the fate of the Duchy of Naples, and in September Of the year 8i3 ft was suddenly attacked and pillaged during three days by the Saracens. Another sack fell upon Ischia in n35 from the Pisans, who were then at war against king Roger.

During the wars between the Anjovine and Arragonese kings, the inhabitants of Ischia, who at first found themselves under the government of Charles I, revolted like the Sicilians, and became subject to king Peter, and then to Frederic II the Arragonese Monarch; but in the year 1299 Charles II, the successor of Charles I, retook this Island, and to punish the rebels he sent thither 400 soldiers, who laid it waste, unrooting even the trees. This great calamity was two years after followed by another even more terrible; the volcano of the Island, after keeping during two months die whole Island in a continual alarm burned out at length with a tremendous eruption. The part of the Island, which was washed out by the lava, lies on the western side, a short distance from the town. It was a most fertile country; the lava covered it and has never more left this space of laud upon which it may still be seen as black as on its original cooling. Many inhabitants perished in consequence of this catastrophe; the rest flew to the neighbouring places, nor could they repair to Ischia till the year 13o5. In the year 1423 this Island was given by Queen Jane II to Alphonse I of Arragon. This prince expelling his former inhabitants; introduced there a colony of his Catalane soldiers. Ischia was the asylum of Ferdinand II in the year 1495 when the French led by Charles VIII entered the kingdom of Naples. A new invasion of the French obliged afterwards Don Frederic the uncle of Ferdinand to take likewise refuge in this Island, which on that occasion was admirably defended against the French by a lady called *Costanza de Avalos*. Owing to her glorious defense, the descendants of this lady possessed for a long time the Island with an almost absolute authority.

In 1544 or 45 Ischia was the unfortunate object of an invasion from the famous Corsair Barbarossa who landing, there took and

dal famoso corsale Barbarossa, che ivi sbarcato, prese, e portossi via da 4000 abitanti. Da quell'epoca in poi nulla si legge nella Storia di quest'Isola, che degno sia di essere notato. Aggiungeremo soltanto che nell'anno 1815, Gioacchino Murat, ritiratosi allora di Napoli, colà recossi, e s'imbarcò, dirigendo la sua navigazione verso le coste di Francia.

Avvicinandosi all'Isola, vedrà il viaggiatore un'alta rupe congiunta alla spiaggia per via di un ponte piano. Chiamasi il *Negrone*, e vi sono sull'alto delle fortificazioni e delle case. Le prime costituiscono il *Castello d'Ischia*, che è armato d'artiglierie, e guarnito di truppa; le altre poi formavano una volta la Città Capitale dell'Isola. Pare che in quei tempi gl'Ischiotti avessero scelta quella inespugnabile altura per loro abitazione, onde evitare gli assalti impreveduti, specialmente allorché infierivano le scorrerie marittime dei Saraceni.

È anzi da credersi che ogni qualvolta l'Isola era minacciata d'invasione nemica, allo scoglio fuggissero tutti quanti abitavano anche nella campagna. Per avvertirli in tempo del

pericolo, erasi stabilita una campagna alla punta della terra, più vicina al Negrone, e questo luogo conserva tuttora il nome di *Porta del Martello*. Si sta ora costruendo sullo scoglio una carcere per i prigionieri di stato.

Il passaggio degli abitanti dall'antica alla presente Città non si è effettuato che ai giorni nostri. Quest'ultima chiamasi *Celso*, contiene da 4000 anime, e giace sul punto più basso di tutta l'Isola, ove forma una doppia fila di case, le quali fiancheggiano la sua unica strada. È per altro la Sede di un Vescovo suffraganeo dell'Arcivescovo di Napoli.

Dopo di aver preso riposo, il viaggiatore potrà disporsi ad intraprendere il giro dell'Isola; si può far solamente a schiena d'asino, a piedi, o in portantina a motivo delle strade che ivi sono assai strette.

Prima di lasciar *Celso*, sia il viaggiatore avvertito che in niun punto della strada che dovrà percorrere si trova carne da macello; volendone mangiare si provveda a *Celso*, ma a *Foria* e in altri luoghi troverà conigli, pollame, pesce.

In quanto al tempo necessario per l'intero giro, dieci ore basteranno

per quelle persone che vogliono farlo con tutta la diligenza possibile; cosicché partendo da *Celso* la mattina di buon'ora, potranno ritornarvi la sera; i viaggiatori invece che non hanno premura, faranno bene d'impiegarvi un paio di giorni, il primo, cioè, per andar fino a *Foria* ove si trovano locande per passarvi la notte, ed il secondo per salire all'*Epomeo*, e quindi riscendere per la parte opposta della montagna, e restituirsi a *Celso*.

## Città e villaggi che il viaggiatore incontrerà

Traversati appena alcuni giardini adiacenti alla città, il viaggiatore vede la terra coperta da ambe le parti della strada, di uno strato di lava che gli si affaccia, come l'arena di un vasto anfiteatro. La parte alta di questo è formato da due o tre montagne sorgenti a sinistra della via, e concatenate fra loro per diverse colline. Il verde aspetto di tutte queste eminenze fa mirabil contrasto alla negrizie della lava soggiacente, ed all'azzurro del mare, cui essa confina. Tutta questa veduta riesce pia-

---

brought away about 4000 inhabitants. From this period nothing appears in the History of this Island, worthy to be remembered}' we shall only add that in the year 1815, Joachin Murat, on leaving Naples, repaired and embarked there directing his course to the shores of France.

On approaching the Island, the traveller will see an elevated rock connected with the shore by the means of a flat bridge. It is called *Negrone*, and contains both fortifications and buildings; the former constitute the castle of Ischia, which is furnished with guns and garrisoned; the latter formed once the town or capital city of the island. It seems that in those times the inhabitants had chosen that imprenable summit for their abode, to avoid unforeseen attacks, especially during the maritime incursions of the Saracens.

It seems even that whenever the Island was threatened with an hostile invasion, all such people as lived in the country hastened to fly to the rock; to warn them in time of the danger a bell was established on the point of the land nearest to the rock. This place preserves still the name of *Porta del Martello* (the gate of the alarm bell). A state prison is now building upon the rock.

The transition of the inhabitants from the ancient city to the present one has been effected in our days. The latter is called *Celso*, it contains about 4000 people, and lies in the lowest part of the Island, consisting of a double rank of houses which flank its only street. It is however the seat of a Bishop suffraga to the Archbishop of Naples.

The traveller, after taking rest, may dispose himself to undertake the tour of the Island. This can only be done by riding on a donkey, walking or going in a sedan chair on account of its roads being very narrow.

Before starting from *Celso*, the traveller must be apprised that no meat is to be found along the whole road. He may provide himself at *Celso*, but he will find at *Foria* and in other places rabbits, fowls, and fish.

As to the time requisite to perform the whole tour, ten hours will suffice for people wishing to make it with all the possible diligence. Hence, by starting early in the morning, you may return in the evening; but if there be time, it is better to employ a couple of days, the first to see the Island as far as *Foria*, where inns may be found for the night, and the second to ascend the *Epomeo* and to walk down on the other side of the mountain to *Celso*.

After traversing some gardens joining the town, the traveller sees the land covered on both sides of the way with a stratum of lava, which presents itself to him as the arena of a spacious amphitheatre. The higher part of the latter is formed by two or three mountains on the left side of the road, joined together by several hills. The green appearance of these eminences admirably contrasts with the blackness of the lava beneath, as well as with the marine blue of the sea by which it is bounded. The whole

cevole, per essere straordinaria, non facendosi caso delle melanconiche idee di sterilità e di solitudine che necessariamente congiungonsi ad un gran campo di lava; quella che si vede, discesa ivi nel 1301 durante l'eruzione che abbiamo rammentata nel breve nostro cenno storico dell'Isola; e più di 500 anni non sono bastati a far sì che la sua apparenza cambiasse. Il cratere del volcano, ora estinto, da cui sgorgò questo bitume usurpatore, si può vedere a breve istanza dalla strada.

### **Comunello chiamato il Borgo e Lago d'Ischia**

Avanzandosi il viaggiatore arriva ad un piccolo villaggio chiamato il *Borgo*, oltrepassato il quale, e non molto lungi vi è a destra della via un piccolo *lago*. Da un'iscrizione tuttora visibile all'ingresso pare che questo luogo fosse nel 1760 offerto dal Comune d'Ischia al Re Ferdinando per pescarvi; è ora affittato ad un particolare che paga per esso al comune medesimo. Il viaggiatore che già ha veduto *mare morto* vicino a Miniscola, osserverà una certa so-

miglianza fra quello, ed il presente lago, nascente dall'esser ambedue separati dal mare per una semplice striscia di terra, ma questo è assai più piccolo dell'altro.

### **Casamiccia**

Questo villaggio è composto di due parti, una delle quali giace alla marina, mentre l'altra è formata di case sparse, qua e là sul pendio di un colle, e piacevolmente frammezzate di giardini e di poderi. Quest'ultima parte, verso di cui conviene che il viaggiatore diriga primieramente i suoi passi, esibisce una veduta di quelle chiamate romantiche, il che avviene principalmente a motivo dell'alta e scoscesa sembianza di due montagne che le sorgono al di sopra. Di queste una è boschiva dipendenza dell'Epomeo, la di cui cima bianchiccia riappare al viaggiatore nel suo avvicinarsi a Casamiccia.

L'oggetto che più interessa vedere in questo luogo è la casa de' bagni, situata sulla pubblica strada: fu eretta nell'anno 1783 a spese del pio stabilimento tuttora esistente a Napoli sotto il nome di *Monte della Misericordia*.

*cordia*, e pei disegni dell'Ingegnere Giuseppe Pollio. Una lata, e lunghissima stanza contiene i bagni, che sono in numero di 80, disposti in doppia fila lungo i due muri laterali. L'acqua, che rinnuovasi all'entrare di ciascuna persona nel bagno, vi è introdotta per mezzo di due chiavi, una delle quali getta la termale, e l'altra l'acqua dolce per temperare la prima. Quest'acqua termale procede da una sorgente detta di *Gurgitello*, che è alle falde del colle vicino, e vien condotta alla casa dei bagni per un acquedotto sotterraneo: è naturalmente calda, e serve a guarire un gran numero di malattie; quindi i forestieri e i Napoletani si valgono premurosamente di questi bagni nell'estate che è la sola stagione in cui producono i loro salutari effetti. Quegl'infermi poi che non possono far le spese dell'andare e del fermarsi colà, vengono con gran carità provveduti dal *Monte della Misericordia*; al quale oggetto gli ammalati poveri che domandano la cura dei bagni, sogliono essere esaminati in quello stabilimento o negli ospedali di Napoli al principiare della stagione estiva; e quelli che ne hanno re-

---

view .is pleasing because it is uncommon , independent of the melancholy ideas of sterility and solitude which are necessarily connected with a large field of lava. The. present one Was deposited there in i3o'i during the eruption we have described in sketching the history of the Island; nor more than 500 years have been sufficient to change its appearance. The crater of the volcan , now extinguished, out of which this ravaging bitumen flowed, may be seen at a short distance from the road.

### **Hamlet called il Borgo and the Lake Oof Ischia**

Proceeding on , the traveller, arrives, at a small hamlet called il *Borgo*, a short distance beyond which there is on the tight side of the road, a small lake. From an inscription which is still apparent on the entrance to it, it seems that this spot was in 1760 offered by the Common of Ischia to king Ferdinand for fishing; it is now let to a private person who pays a rent for it to the same Common. The traveller who has already seen *Mare Morto* near *Miniscola* will perceive some resemblance between that and the present lake, both being separated from the sea by a mere neck of land v but this one is far smaller than the other.

### **CASAMICCIA**

This is a village consisting of two parts , one of which lies in one mass on the sea shore, whale the other is formed by houses scattered at the foot of a hill l and handsomely interspersed with gardens and cultivated grounds. The latter part, whereto the traveller should first direct his way, offers the most romantic sight, owing chiefly to the height and steep appearance of two mountains rising over it. One of them is a woody side of the *Epomeo* , the whitish top of which shows itself again to the traveller on his approaching to *Casamiccia*.

The most interesting object to be seen in this place, is the bathing house which is situated on the public way. It was erected in the year 1788 at the expense of a pious establishment still existing at Naples, called *Monte delta Misericordia*, on the plan of the Engineer Joseph Pollio. A broad and very long room contains the baths, 80 in number, which are disposed in a double row along the two lateral walls; the water which is renewed on each person, entering the bath is introduced there by the means of two cocks one of which gives the, thermal one and the other fresh water, intended to temper the former. The thermal water proceeds from a spring called di *Gurgitello* , lying at the foot of the adjacent hill and is brought to the bathing house through a subterranean aqueduct; it is naturally warm, and heals a great number of diseases Hence both foreigners and Neapolitans eagerly avail themselves of these baths in summer, the only season during which they produce their salutary effects. As to those infirm people who

almente bisogno, ricevono una cartella che gli autorizza a valersi di tal beneficio. Partono tutti ad un tempo dalla darsena di Napoli, vengono trasportati ad Ischia, disposti nell'ospedale annesso alla casa dei bagni e nutriti e curati per venti giorni, dopo dei quali si rimandano alla Capitale, sempre a spese del Monte. In tal guisa la Carità Cristiana tratta ogni anno da 3 in 400 ammalati. A questa spedizione ne succede tosto un'altra composta di militari pure infermi, che sono spesati dai loro reggimenti o dal ministero della guerra.

Prima di terminare questo capitolo, crediamo cosa ben fatta il comunicare ai forestieri un parere del Dottor D. Francesco de Siano, da lui espresso in un'operetta che pubblicò intorno all'Isola d'Ischia. Questo libro non ha data di stampa, ma pare che sia venuto in luce dopo l'anno 1798.

«Uopo è, dice il Dottore, avvisare gli Esteri che vengono a curarsi nell'Isola d'Ischia per l'uso dei rimedi naturali della medesima, ch'es-

sendo le mutazioni istantanee tutte pericolose, conviene che non subito arrivati mettansi al bagno, o all'uso di altri rimedi minerali senza preparazione, e senza restar un poco a respirar l'aria; perché darebbe occasione ad una febbre di mutazione, come alcune volte è accaduto; ed ancorché vengano preparati, pure sulle prime devono sperimentare l'effetto dell'aria di un cielo tutto diverso di quello, donde sono partiti, per assuefarsi a poco a poco a ricever l'impressione del minerale. Finalmente debbono i medesimi restare avvisati che niente gioveranno tali rimedi, se la sera non si ritirino a casa di buon'ora, senza andar girando per le conversazioni, come sogliono fare alcuni mal consigliati, ritirandosi ad ore troppo avanzate di notte, e con ciò soggettandosi a costipazioni».

### **Ospedale dei bagni e stufe di Gurgitello**

L'ospedale è nel locale medesimo dei bagni, o per dir meglio, nello

stesso edificio, ma vi si entra per un portone che sta alquanto più sopra: consiste in diversi corridoi ed in camere ove si gode di un bellissimo ambiente scoperto. Le stufe poi si trovano in una casetta dirimpetto all'ospedale, per uso del quale furono costrutte. Son provvedute di vapore sorgente dalla mentovata acqua di Gurgitello alla temperatura di gradi 25 di Reamur; servono alla cura del mal caduco e dei cronici.

### **Fossi di creta, e le lumiere o allumiere**

Il territorio di Casamiccia contiene in diversi punti degli strati sotterranei di una certa creta della quale si fa il vasellame più comune che si usi nell'Isola, e nei vicini paesi. Fra i fossi, dai quali questa terra si estrae, uno è in un podere a poca distanza dai bagni. La creta trovasi ad una profondità di cento palmi, è nera, compatta, glutinosa, e pesante; vien lavorata nella parte inferiore del villaggio alla marina dentro a certi

---

cannot defray the expense of going and living there, they are most charitably provided for by the *Monte della Misericordia*. For this purpose the poor sick who solicit the cure of the baths are examined in that establishment or in the hospitals of Naples at the beginning of the warm season, and those who are found really to want it, receive a warrant by which they are entitled to enjoy this benefit. They start all at once on one appointed day from the Naples dock; are transported to Ischia, disposed in the hospital adjoining the bathing house, fed and cured during, twenty days, after, which they are sent again to the Capital, always at the expense of the *Monte della Misericordia*. From 3 to 400 sick are thus cured by Christian Charity every year. This expedition is soon after followed by another, consisting of sick soldiers who are defrayed by their respective Regiments or by the war department.

Before ending this chapter, we think it proper to communicate to foreigners an opinion of Doctor Francesco de Siano consigned in a book published by him upon the Island of Ischia; it bears no date of publication, but seems to have appeared after the year 1798.

»It is necessary, says the Doctor, to warn foreigners who go to Ischia to be cured by the use of the natural remedies it furnishes, that all instantaneous changes being dangerous, they should not as soon as arrived, undertake the baths or the use of other mineral remedies which out having previously prepared and breathed during some time the air; for this might occasion a fever arising from the change of residence, which has been some times the case, and though they arrive already prepared, they ought nevertheless to try at first the effect of the air under a sky quite different from that whence they have started, in order to gradually dispose themselves to receive the impression of the mineral. Finally they are to be apprised that those remedies will avail nothing if they do not retire home early in the evening instead of going to society. The unadvised strangers who doing so repair to their homes too late in the night, greatly expose themselves to catch colds.

### **The hospital of the bathing - house and the stufe (stoves) di Gurgitello**

The hospital is in the same building which, contains the baths, but the entrance to it is a little higher up. It consists of several corridors and rooms which enjoy a very airy situation. The stoves are contained in the small house opposite the hospital; for the use of which they were constructed. They are furnished with steam arising from the above said water of Gurgitello at a temperature of 25 degrees of Reamur. They serve for healing the falling sickness, and the cronic ones

### **The ditches of clay and the lumiere, or allumiere**

The territory of Casamiccia contains in several places subterranean strata of a kind of day with which they make the most common pottery, used its that, and in the neighbouring countries. One of the ditches out of which this earth is take, lies a short distance from the bathing house in a cultivated ground. The clay is found at a depth of more than eighty feet; it is black, compact, glutinous and heavy. They work it in the lower part of the village within some buildings which are called the *lumiere*, though they should be named *allumiere* as they were, when first erected, on account of the *allume* (alum) which was fabricated there. This

locali che chiamano le *lumiere*, ma che dir si dovrebbero le *allumiere*, che così furon dette quando si stabilirono perché vi si fabbricava dell'alume. Questa fabbrica che era stata eretta verso là fine del

15.mo secolo, venne poi abbandonata per motivi che noi ignoriamo.

Da *Casamiccia* a *Lacco* la via diretta prosiegue lungo la montagna, e a piedi di essa, ma ve n'è un'altra verso il mare, che mena primieramente ad un villaggio intermedio detto *Castiglione*, e questa è da preferirsi, giacché in tal caso il viaggiatore potrà vedere diversi avanzi di edifizj antichi, e stufe, e sorgenti termali, che sono in quei contorni.

### LACCO

È questo un villaggio piacevolissimo per la sua situazione alla marina, ed alle falde dell'Epomeo, che lo protegge dai malsani venti di levante. Era una volta il luogo di villeggiatura di non pochi signori Napoletani le di cui ville sono ora deserte. Probabilmente solevano essi recarsi colà nella stagione calda prima che

si fabbricasse la casa dei bagni a *Casamiccia*. A *Lacco* infatti si trovano diverse sorgenti di acqua termale, e delle stufe; una di queste si vede oltrepasato il villaggio, deviando alquanto dalla pubblica strada, a man destra. L'efficacia del vapore che ne esala, per guarire i dolori delle membra, viene assai commendata dal proprietario.

Al principio del villaggio, venendo da *Castiglione*, il viaggiatore vedrà in una chiesa il tronco di una statua antica che credesi d'Ercole: fu trovata fra alcuni ruderi dell'isola, e serve ora di pilastro ad un fonte battesimale.

### FORIA

La più vicina terra dopo il *Lacco* è *Foria*, nell'avvicinarsi alla quale sarà il viaggiatore meravigliato della grandiosa prospettiva che gli si para innanzi. Il più distante oggetto di questo panorama è un promontorio chiamato *Capo Imperatore*, il quale veramente per la sua maestosa apparenza e forma, par che goda una certa preminenza sul resto. La

Città a prima vista comparisce assai grande, ed il suo porto che ha la forma di un semicerchio aggiunge non poco alla vaghezza di questa veduta che, più dappresso all'osservatore, è in modo imponente rilevata da una falda dell'Epomeo che sta a picco sulla pianura.

*Foria* contiene da 7000 anime: era una volta Città florida perché vi si faceva un ragguardevole smercio di vino. Questo prodotto dell'Isola trovava allora un vantaggioso esito negli stati di Genova che ne abbisognavano pel loro consumo, ma dall'epoca (1805) in cui Genova venne aggregata alla Francia, e poi al Piemonte, questo traffico è cessato, e pare che la perdita sia principalmente caduta sulla Città di *Foria*.

Vi è in questa città una Chiesa dedicata a *Santa Maria di Loreto*, i di cui pilastri sono intonacati di giallo e di altri marmi antichi.

### L'Epomeo e ritorno a Celso

Lasciata *Foria*, il viaggiatore comincia a salire per questa monta-

---

fabric which had been established towards the end of the 15th century has been since given up on some motive which we are quite ignorant of. The direct way from *Casamiccia* to *Lacco* proceeds along the hill, very close to it, but there is another towards the sea, leading first to an intermediary village called *Castiglione*, and this is to be preferred, as the traveller may then visit several ruins of ancient edifices, stoves, and thermal springs, which are in that neighbourhood.

### LACCO

This is a most pleasant village owing to its situation on the sea shore and at the foot of the Epomeo which protects it against the scorching, eastern winds. It was once the country seat of several neapolitan noblemen, whose villas are now deserted. It is probable that they were accustomed to repair there in the best season, before the erection of the bathing house at *Casamiccia*. *Lacco* in fact offers on its territory several thermal water, and stoves; one of the latter may be seen at a short distance beyond the village by deviating: a little on the right side from the public way. The efficacy of the steam arising from it for healing pains in the limbs, is very much recommended by the owner. At the beginning of the village, on arriving from *Casamiccia*, the traveller may see in a church the trunk of an ancient statue which is thought to have represented Hercules; it was found amongst some ruins in the Island, and serves now as pillar to a baptistry.

### FORIA

The next place after *Lacco* is *Foria*, on approaching which the traveller will be struck with the magnificent prospect displaying itself before his eyes. The most distant object in this panorama is a promontory called *Capo Imperatore* which indeed from its majestic appearance and form seems to enjoy a kind of preeminence above the rest. The City when first seen appears as a very large one, and its semicircular harbour adds very much to the beauty of the scene which near the spectator is most imposingly increased by a projecting side of the Epomeo hanging over the plain.

*Foria* contains about 7000 souls; it was once a flourishing city owing to the extensive sale of wine, which was carried on in this place. This chief produce of the island found then an advantageous market in the Genoese states who wanted it for their own use; but from the epoch (1805) when Genoa was submitted to France, and then to Piedmont, this trade ceased, and the loss seems to have chiefly fallen upon the city of *Foria*. There is in this city a church dedicated to *Santa Maria di Loreto*, the pillars of which are covered with yellow and other ancient marbles.

### THE EPOMEO AND RETURN TO CELSO

On leaving *Foria* the traveller begins to ascend this mountain, and will observe its western point

gna, e ne vedrà la punta occidentale piantata di vigne. La coltivazione, portata a tanta altura, dimostra l'industrioso ardimento degl'Ischiotti in fatto di agricoltura, e veramente l'Isola tutta par che meriti di essere annoverata fra le terre meglio coltivate del mondo.

Inoltrandosi poi verso Panza osserverà il viaggiatore al di sotto della via una spiaggia che va a congiungersi al Capo Imperatore: ivi sono delle stufe, la di cui efficacia viene anteposta dagli abitanti di Foria a quella delle stufe di Casamiccia, e si chiamano le stufe di *Cetara*.

*Panza* è un comunello quasi tutto composto di case contadinesche sparse sopra di un alta piattaforma che sporge dall'Epomeo. L'aria quivi dee essere straordinariamente salubre: passandovi noi nell'estate del 1824, ci venne assicurato che degli 800 abitanti del villaggio niuno era ammalato. Oltrepassata *Panza* la strada diventa sempre più alpestre e stretta, ma il fastidio che vi si può provare per tal motivo vien grandemente compensato dalle deliziose prospettive che al viaggiatore si

affacciano da vari punti della strada medesima; la parte occidentale dell'Isola è quella donde si godono le vedute più graziose; una magnifica poi se ne presenta al viaggiatore quand'egli più si avvicina a *Serraro*; è quella della baia di Napoli, combinata colla porzione tuttora visibile, e più di ogn'altra piacevole d'Ischia. *Serraro* contiene da 2500 anime. *Fontana* che dopo questo è il più prossimo villaggio, ne ha solamente 600, ma ha l'onore di essere il più alto borgo dell'Isola. Per una salita agevole si va da questo luogo alla cima della montagna, ch'è alta 1800 piedi sul livello del mare. Qui vi è un convento incavato nella viva rupe ed una chiesetta dedicata a S. Nicola. Sotterrata in una cappella di questa chiesa giace la spoglia di Giuseppe d'Arguth, tedesco, la di cui storia vien riferita come segue in un libro anonimo stampato tre anni fa (*Tableau topographique et historique des isles d'Ischia, de Ponza, de Vendutena, de Procida et de Nisida, du Cap de Misene et du Mont Pausilipe* - Par un Ultramontain - Naples 1822).

» Il Sig. Giuseppe d'Arguth tedesco di nascita, e comandante del Castello d'Ischia volle personalmente inseguire due disertori della sua guarnigione, che erano andati a nascondersi in una foresta verso la cima del Monte Epomeo. Li sorprese in un luogo dei più solitari ma in quel punto in cui questo valoroso militare era per piombare su di essi, il suo cavallo sdruciolò, e cadde egli supino. Tosto quei scelerati armati de' loro fucili, gli presero la mira. Il Castellano, in tal frangente, invocò il suo protettore S. Nicola, facendo voto di dedicarsi al servizio di lui, se si degnasse salvarlo da così imminente pericolo. La sua preghiera fu esaudita: forato gli fu dalle palle il cappello ed il mantello, ma nella persona non ebbe alcuna ferita; salvato così miracolosamente, si divestì egli della sua carica, e si ritirò all'Ermitaggio di S. Nicola, situato sulla cresta dell'Epomeo. Vi fece ingrandire la cappella, e scavare nella rupe stessa una quantità di cellette ed altre stanze. Congregò una dozzina di cenobiti coi quali menò poi vita monastica provvedendo con ricche dotazioni

---

planted with vine-yards. Cultivation brought to such a height shews the bold industrious spirit of the Ischiots in fact of husbandry; indeed the whole land seems to be one of the best cultivated in the world.

On bis way to Panza r the traveller will see underneath the road a beach adjoining Cape Imperatore; there are stoves called stufe di Citara the efficacy of which is extolled by the inhabitants of Foria above that of Casamiccia Stoves.

Panza is a hamlet almost entirely consisting of poor cottages scattered upon an elevated platform rising out of the Epomeo; the air here seems to be uncommonly salubrious as on our passage through this village in the summer of 1824, we were assured that none of its inhabitants, (800 m number) was sick. On the other side of Panza the road becomes more and more steepy, and narrow, but the pain which may arise from this circumstance is greatly alleviated by the charming prospects that the traveller enjoys from several points of the way; the western side of the Island offers the finest views; then a majestic one presents itself again to the eyes of the traveller, on his approaching Serraro; it is that of the bay of Naples, combined with the still visible and most enchanting portion of Ischia. Serraro contains about 2500 souls; Fontana which is the nest village after it, has but 600, and enjoys the honour of being the highest borough in the island.

An easy ascent leads from this place to the top of the mountain, which is 1800 feet above the level of the sea. There is a monastery entirely cut out in the rock with a small church dedicated to St. Nicolas. This church contains in a chapel the body of Joseph d'Arguth a German, whose history is related as follows in an anonymous hook published three years ago (*Tableau topographique et historique des Isles d'Ischia, de Ponza, de Vandotena, de Procida et de Nisida, du Cap de Misene, et du Mont Pausilipe. Par un Ultramontain* - Naples 1822).

»M.<sup>r</sup> Joseph D'Arguth a German by birth, and Commander of the Castle of Ischia, went himself in pursuit of two deserters of his garrison who had taken refuge in a forest near the top of Mount Epomeo; he surprised them in one of the most solitary places, but on the moment when this gallant Chief was going to precipitate himself upon them, his horse stumbled and he fell on his back. Immediately the villains armed with their guns, aimed at him; in his distress, he invoked his patron St. Nicolas, making a vow of dedicating himself to his service, if he daigned to save him from so imminent a danger; his prayer was heard; he had but his hat and cloak pierced by the balls while his person did not receive the smallest wound; thus he miraculously escaped; soon after he gave up his commission and retired to the hermitage of St. Nicolas situated on the summit of the Epomeo; he enlarged the chapel and caused a quantity of small cells and other rooms to be cut out in the rock where he collected a dozen of cenobites with whom he live a monastic life, providing with large funds for their subsistance as well as for the maintenance of the chapel, which he ornamented with altars, relicks, sacred vases, and an exterior front surmounted by a small steeple. He benefited also very much

alla loro sussistenza non meno che al mantenimento della cappella, che adornò di altari, di reliquie, di vasi sacri, e di una facciata esterna cui sovrasta un piccolo campanile. Fece pure molto bene a' poveri, e la sua vita fu una serie non interrotta di buoni esempi. Fra gli ornamenti scolpiti in legno, che veggonsi tuttora nel Santuario di S. Nicola, molti son opera delle sue proprie mani. Morì in odore di santità dopo di aver passati in questo luogo sedici anni: una tavola di pietra indica il luogo della sua sepoltura nella cappella. Per umiltà cristiana egli aveva proibito che si facesse cosa alcuna onde conservare la sua memoria, cosicché quanto si sa di lui, è tradizione verbale».

Oltre a questo venerando penitente, che visse sotto il regno di Carlo III, altri Eremiti hanno un dopo l'altro abitato la punta dell'Epomeo; uno di essi (il Padre Michele) è tuttora vivo nella memoria degli Isolani; era egli pure tedesco, nato nel Palatinato: lasciò a bella posta le sponde del Reno per venire ad abitare sulla rupe del S. Nicola, e dopo esser ivi rimasto fino all'età di cento cinque anni, si

trasferì al piccolo eremitaggio di S. Francesco di Paola nel piano di Foria: ivi morì nell'anno 1811, e vi si vede il suo ritratto non che la tomba che ne contiene le ceneri.

I presenti abitatori dell'Eremo sono un anacoreta ed un laico, i quali cortesissimamente sogliono accogliere il forestiere, dargli tutte le informazioni che desidera, e far quanto da loro dipende per rendere la sua visita soddisfacente: per le loro cure è mantenuta la cappella, che una volta godeva bastanti redditi procedenti dai pii legati del Padre Giuseppe, ma ora sono ridotti a così poco, che il povero Eremita non potrebbe decentemente tenere la Chiesa e le sue dipendenze se non fossero le elemosine degl'Isolani, e dei forestieri che vanno a visitarla.

Per quanto alto sia il convento, non è il più alto punto della montagna; sopra di esso evvi un terrazzo sul quale il viaggiatore è invitato a salire se voglia godere la più ampia prospettiva del mondo. Verso Ponente vedrà egli in mezzo all'acque Santo Stefano, Ventotene, Ponza, e altre Isolette, appartenenti tutte al Regno di Napoli. *Santo Stefano*, che è la più

piccola, contiene un ergastolo. *Ventotene* ha due miglia di lunghezza, ed un miglio di larghezza; nei tempi moderni i suoi primi abitanti furono coloni ivi mandati dal Re Ferdinando nel 1769: vi sono adesso da 700 anime. *Ponza* che ne contiene all'incirca 1000, è la più grand'Isola di quel gruppo, avendo 13 miglia di circonferenza: è assai stretta, ed ha tre miglia e mezzo di lunghezza: ivi si veggono alcune antichità, e fra le altre non poche grotte e nicchie antiche chiamate i *bagni di Pilato*. I due isolotti intorno a *Ponza* sono nominati *Palmeruola*, e *Zannone*: non hanno abitanti né importanza alcuna fuorché nella storia naturale del globo, sotto il quale aspetto hanno, come Ponza, attratta l'attenzione ed esercitata la penna di molti celebri naturalisti, come Dolomieu, Spallanzani ecc.

Ritorniamo al terrazzo dell'Epomeo, ove Virgilio, Enea, e la sua nutrice (Cajeta), Omero, e Circe, Capua ed Annibale, i campi Elisi ed il Tartaro, la prima eruzione del Vesuvio, Pompei e Plinio, Capri e Tiberio si riaffacciano in parte allo sguardo, e tutti alla rimembranza dell'osservatore di quel grandioso panorama.

---

the poor, and his life was an uninterrupted series of good examples. Several of the ornaments sculptured on wood which may be seen in the Sanctuary of St. Nicolas, are the work of his own hands. He died under the public persuasion that he was a saint, after passing sixteen years in this place: a stone tablet shews the place of his burrial in the chapel. By Christian humility, he had forbidden that any thing should be done for the preservation of his memory, so that all that we know of him, is verbal tradition».

Besides this venerable penitent who lived under the reign of Charles III, other hermits have in succession inhabited the top of the Epomeo. One of them (the father Michael) is still alive in the remembrance of the Islanders; he was likewise a German born in the Palatinat. He left on purpose his country to come and dwell on the rock of St. Nicolas where he lived to the age of a hundred and five years; then he passed to a smaller hermitage called di S. Francesco di Paola in the plain of Foria where he died in the year 1815; his portrait, and tomb containing his ashes may be seen in the same place.

The present inhabitants of the hermitage are an anchorite and a lay brother who most courteously welcome the foreigner, give him all the information he may wish, and do every thing in their power to render his visit satisfactory. The Chapel is maintained by their cares. This Sanctuary long enjoyed a sufficient revenue, which proceeded from the pious bequests of father Joseph, but now it is reduced to such a trifle, that the poor hermit would be unable to keep the Chapel and its dependances in a proper manner, were he not assisted by the alms of the Islanders and of the strangers who visit it.

However high the monastery may be, it is not the highest point of the Epomeo; there is above it a little platform where the traveller is invited to ascend if he wishes to enjoy the amplest prospect which can be seen on the globe. Westward he will perceive in the middle of the waters Santo Stefano, Ventotene, Ponza and other small islands, all belonging to the kingdom of Naples. Santo Stefano, which is the smallest, contains a state prison; Ventotene is two miles long and one broad; it was first inhabited in modern times by a colony which king Ferdinand sent there in the year 1769; there are at present about 700 people. Ponza contains about 1000 souls, and is the largest island in the group, having a circumference of 13 miles; it is very narrow, and three miles and a half long. Some antiquities may be seen there, amongst which several ancient grottoes and niches called Pilate baths. The two islets round Ponza are called *Palmeruola* and *Zannone*; they have no inhabitants and no importance except in the natural history of the globe, in which respect they have like Ponza attracted the attention and occupied the pen of many celebrated naturalists, such as Dolomieu, Spallanzani etc.

We revert to the platform of the Epomeo, where Virgil, Aenea and his nurse (Cajeta), Homer and Circe, Capua and Hannibal, the Elisiau fields and the Tartarus, the first eruption of Vesuvius, Pompei and Pline, Capri and Tiberius, will partly represent



Lasciata poi l'altura, bisogna che il viaggiatore riscenda a **Fontana**, e quindi s'inoltri per inclinati e stretti sentieri, a *Monopane* e *Barano*. Un altro borgo si osserva dalla strada che mena a quest'ultimo luogo: chiamasi *Testaccio*, e non contiene più di 1500 anime; a *Barano* ve ne sono all'incirca 4000 e qui ha caro il viaggiatore di rincontrare quel moto di attività ch'erasi dileguato d'intorno a lui da *Foria* in poi. È *Barano* il luogo ove più che in ogni altro si fabbricano quei cappelli di paglia da uomo così comuni a *Napoli* e nei contorni durante l'estate.

Oltrepassato *Barano*, la via riesce tuttavia anzi che no incomoda fintanto che il viaggiatore sia disceso in una valle che è a livello della Città di *Celso*. Quivi l'agricoltura è condotta in quel modo stesso che osservasi fra *Capua* e *Napoli*, la vigna essendovi graziosamente maritata all'alto pioppo fino alla di cui sommità si solleva, mentre che nelle altre parti dell'Isola, è lasciata sciolta e bassa. Questa valle decorre fra l'*Epomeo* e *Monte Vergine*, sulla di cui cima esiste una chiesa dedicata alla Ver-

gine Santissima. Colassù pure abita un eremita, e sul fianco di questa montagna medesima giace un villaggio, il solo dell'isola che sfugga alla vista del viaggiatore che ne fa il giro: si chiama *Campagnano*, e per vederlo, bisogna scostarsi alquanto dalla strada maestra. Vicino a *Celso* s'incontra gran porzione di un acquedotto notevole assai per l'elevatezza de' suoi archi: scorrono questi al di sopra del terreno per lo spazio di un miglio e mezzo, e comunicano a condotti sotterranei, per mezzo dei quali l'acqua vien portata dalla montagna a *Celso* in una lunghezza di sei miglia.

### **Osservazioni generali intorno all'isola ed agli abitanti**

Dopo di aver veduti i punti più interessanti dell'Isola, il viaggiatore è per avventura bramoso di trovare nel nostro libro qualche cenno che riguardi in generale il paese, nonché gli abitanti, la qual sua curiosità noi siamo per appagare in quanto cel permettono i limiti dell'opera.

Il suolo d'Ischia è quasi tutto vulcanico; e fuorché in quelle parti, come il *Campo dell'Arso*, ove non è stato possibile il coltivarlo, la mano industrie degli abitanti ha saputo ovunque introdurre la vite, cosicchè l'Isola tutta è propriamente un gran vigneto, quindi per quantità non meno che per isquisitezza, fra i prodotti suoi primeggia il vino. Il ben essere del paese vorrebbe di questa derrata uno smercio maggiore: per ora riducesi a quello che vien mandato al mercato di *Napoli*, ove tanti altri buoni vini concorrono. Produce eziandio una quantità ragguardevole di fichi, che, disseccati, nella fredda stagione, formano l'alimento principale dei poveri: vi si semina grano, e granone, ma non in dose che basti al consumo dell'Isola.

Gli abitanti sono generalmente ben fatti, di bella statura, briosi, e più inclinati al vivere attivo di quel che sogliano essere gli uomini dei paesi meridionali; la qual disposizione vien loro probabilmente comunicata dall'ambiente scoperto, continuamente scosso dai venti, e pregno altronde di atomi nitrosi, e solfurei;

---

themselves to the sight, and all together to the remembrance of the beholder. On leaving the height, he must descend again to *Fontana*, and thence proceed through *Monopane* to *Barano*; another borough is seen from the way leading to the latter place; it is *Testaccio* and contains no more than 1500 souls. *Barano* has about 4000 and here the foreigner is glad to meet again with that motion of activity which had disappeared from around him on his leaving *Foria*. *Barano* is the place where those straw hats are chiefly manufactured, commonly used at *Naples* and the neighbouring places during the warm season.

The way on the other side of *Barano* continues rather incommodious till the traveller reaches a valley which is on a level with the city of *Celso*. Here cultivation is conducted on the same plan as between *Capua* and *Naples*, vineyards being graciously tied, and raised to the summit of the high poplars, white in the other parts of the island they are left loose and low. The valley runs between the *Epomeo* and *Mount Vergine*, on the top of which a church is seen, dedicated to the Holy Virgin. Here likewise an hermit lives. On the flank of this same mountain a village lies, the only one in the island, which escapes the sight of the traveller in making its tour. It is called *Campagnano* and may be seen by deviating a short space from the high road. Near *Celso* large portion is met with of an aqueduct remarkable enough for the elevation of its arcades; they run over the ground the space of one mile and a half and are connected with subterranean conduits by which water is brought from the mountain to *Celso*, a length of six miles.

### **General observations on the island and its inhabitants**

After seeing the most interesting parts of the Island, the traveller may be desirous to find in our book some statistical hints relating in general to it and its inhabitants; we are going to indulge his curiosity as far as the limits of our guide will permit.

The soil of *Ischia* is almost entirely volcanic; and except in those parts such as the *Campo dell'Arso*, where cultivation was impossible, the industrious hand of the inhabitants has every where introduced vine, so that the whole island is properly speaking a large vineyard: thus both for the quality and quantity wine may be considered the first of its productions. The welfare of the country might require a larger sale of this article; for the present it is restrained to that which the *Ischiots* send to the market of *Naples* in concurrence with so many, other good wines. *Ischia* produces also a considerable quantity of figs, which, when dried, make in the winter the principal food of the poor. Wheat, and Indian corn are sown there, but in a less quantity than is required for the Island.

The inhabitants in general are well made, of a fine stature, lively, and more disposed for an active life than most men in southern countries; this disposition is very likely communicated to them by the ambient air which they breathe, being exposed, continually agitated by winds, and impregnated with nitrous and sulfuric atoms. Their number, in the whole island amounts to

il loro numero in tutta l'Isola è di 24000 dei quali quattromila, come abbiamo già detto, occupano la Città. Buon numero di costoro e di Foriani, e di quei di Casamiccia son marinari, o pescatori; gli altri si possono dividere in tre classi, cioè proprietari, manifatturieri, e campagnuoli, i quali ultimi sogliono sempre portare appesa al fianco una falciuola: noi abbiamo inteso persone rispettabili cui dispiaceva un tal costume, perché quello strumento, ogni qualvolta insorgono dispute fra loro, diviene

un'arma pericolosa. Non è piccolo il numero dei forestieri, e dei Signori Napolitani che concorrono ad Ischia per prendere i bagni, o le stufe e altri vi si recano per la semplice curiosità di osservare i luoghi dell'Isola più notabili, e la spesa degli uni e degli altri contribuisce alquanto alla prosperità degl'Isolani, singolarmente a Casamiccia ove sono i bagni e le stufe più frequentate. Del rimanente e stufe e bagni s'incontrano in quasi ogni angolo dell'Isola, e la loro diversa temperatura ed efficacia offre

altrettanti mezzi di cura per un numero eguale d'infermità.

Il governo dell' Isola, per ciò che spetta all'Ecclesiastico, è affidato ad un Vescovo che risiede a *Celso*; il giudiziario vi si esercita da due Giudici, uno de' quali soggiorna al *Celso*, e l'altro a *Foria*; l'amministrativo finalmente è nei rispettivi Sindaci delle Comuni, i quali dipendono dalla Sott'intendenza di Pozzuoli.

\*

24000, four thousand of which, as we have said before occupy the town, a great number of whom, as well as of those belonging to Foria and Casamiccia, are sailors or fishermen; the rest may be divided into three classes, namely freeholders, manufacturers and labourers who constantly wear their books hanging on their side; we have heard respectable persons lamenting such a habit, as this instrument becomes a dangerous weapon whenever quarrels arise among them.

The number of foreigners and Neapolitan gentlemen who go to Ischia, to take baths or stoves, is very considerable. Others repair there merely to see the interesting parts of the Island, and the expense of all greatly contributes to the prosperity of the inhabitants, especially at Casamiccia which contains the most frequented baths and stoves. For the rest natural remedies of this kind may be found in almost every corner of the island, and their different temperatures and effects offer as many means of curing an equal number of infirmities.

The government of the Island with respect to ecclesiastical affairs is trusted to a Bishop residing at Celso; the judicial power is exercised by two Justices one of whom seats likewise at Celso, and the other at Foria; at length the administrative authority ends in the respective mayors (Sindaci) who depend on the Sous prefecture (Sottintendenza) of Pozzuoli.

### Gaetano Ponzano - Accademico dei Micenei

#### Rimembrare

Il cuore improvviso  
si schiude e  
appaiono scoloriti  
i ricordi d'un tempo  
remoto che fu...  
La turchese distesa  
di quel mare infinito  
dove inizia una vita:  
la mia, colma di sensazioni  
che formano l'essere.  
Leggere e soavi  
s'infrangono le onde  
sulla scura e verdastra scogliera  
che immota si lascia  
lentamente inondare,  
accarezzare, baciare, mentre osserva  
ammaliata l'imponente splendore  
della mitica, storica e sacra  
chiesetta della Madonna del Soccorso  
di tutte le genti del mare.  
Il mio cuore trafelato  
da queste grandi emozioni  
s'adagia sul sagrato candido e  
ampio della mia mitica e sacra  
[chiesetta].  
Ora miro, distesa su dolci verdeggianti  
ameni pendii, la mia divina Forio  
che fu la culla della mia vita.

Imponente, rassicurante s'eleva  
il mitico monte Epomeo che  
cinge abbracciando tutti e tutto:  
artisti, letterati ma anche  
la gente comune che silenziosi  
lo venerano naturalmente estasiati.  
Io tutto rimembro...  
tutto e tutti e assorto  
improvvisamente cocenti, due lacrime  
solcano calde il mio volto...  
mi lascio inondare dal  
mio mare turchese e pensoso  
richiudo nel cuore i ricordi.

#### Pasqua

La Pasqua è immensa gioia di fede  
per tutte le genti del mondo.  
La Pasqua è vivere insieme in  
[armonia]  
lodando e amando il tuo simile.  
La Pasqua è cancellare tutti i  
[soprusi]  
senza rancori verso nessuno.

La Pasqua è vivere uniti

abolendo ogni confine,  
ossequiando e rispettando  
[chiunque,  
come il Sommo ci insegnò.  
La Pasqua è cercare  
è affermare l'Amore universale.

La Pasqua è rispecchiarsi nel  
[Sommo,  
e donare a tutti la Pace  
per poter coabitare, tutti uniti  
all'unisono, senza più veti e tema  
[di nulla  
ed infine cingerci uniti, in  
[girotondo  
rispettando i valori di Dio.

La Pasqua.... la gioia sacrale  
di tutto l'intero creato,  
dove prolifici solo  
la Pace, la Fratellanza, l'Amore  
di tutti, di tutto il creato  
che palpita e vive, in armonia con  
[il Sommo.